

Non è ammissibile che per piccole ragioni fiscali, o per un fantastico pericolo di concorrenza, o per difficoltà pratiche, certo non insuperabili, si rechino danni così gravi al decoro ed al prestigio dei nostri studi.

Quindi confido che l'onorevole ministro delle finanze vorrà fino da oggi annunciare provvedimenti pronti, concreti, efficaci; i quali permettano alla nostra attività intellettuale di espandersi liberamente e di affermarsi vittoriosa, fuori e molto lontano dai confini d'Italia! (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FACTA, ministro delle finanze. L'onorevole Albasini-Scrosati, pur dicendo che il ministro delle finanze è mite, ha manifestato il timore che in materia doganale egli fosse così rigido da sintetizzare il suo pensiero in due parole: piombo e corda.

Or bene, io sono lieto di allontanare dall'animo suo ogni timore in proposito; perchè la questione che egli ha posto quest'oggi dinanzi alla Camera, è tale questione di alta idealità e di alto decoro pel Governo italiano, che io non esito a dichiarare che il regime fiscale che regola l'esportazione dei libri così come è attualmente praticata, è assolutamente disforme dalle tradizioni del nostro paese; e dichiaro quindi immediatamente che i metodi finora usati, che si compendiano in quelli molto esattamente indicati dall'onorevole Albasini-Scrosati, sono tali che costituiscono un ingombro fiscale troppo gravoso, e contrario alla necessità e al desiderio di noi tutti, che la letteratura italiana possa liberamente correre per portare fuori, anche in tutto il mondo, l'alto concetto di idealità che è stato una delle maggiori glorie della nostra Italia! (*Approvazioni*).

Quindi, tenendo conto dei vari metodi che finora sono stati applicati, e tenendo conto delle censure che ai metodi stessi sono state dirette, io non esito a dichiarare che tanto il sistema della esportazione in franchigia, quanto quello della reimportazione, danno luogo a degli inconvenienti gravissimi.

E seppure quello della reimportazione è migliore, esige formalità doganali, che mentre deturpano notevolmente ogni merce e rendono quasi inservibile la merce stessa, fa sì che tutti coloro che commerciano in libri, trovano la convenienza di non applicare l'uno o l'altro di questi sistemi.

L'onorevole Albasini-Scrosati ha indicato

i vari metodi che furono discussi nei vari congressi.

Io ho voluto rapidamente esaminare questi vari metodi, ed ho constatato come appunto nei congressi si abbia avuto un indizio preciso della difficoltà della materia, dalla stessa disparità dei metodi che sono stati indicati. Tanto che si può dire che, non soltanto i vari congressi hanno indicato metodi diversi, ma molte volte è successo che nello stesso congresso non è stato possibile mettere d'accordo i diversi oratori per trovare una formula che fosse tale da appagare il desiderio di tutti.

Ora, di fronte a questa difficoltà io non potrei dire immediatamente all'onorevole Albasini-Scrosati quale di questi metodi sia migliore, quale sia da seguirsi. Posso però dire all'onorevole Albasini-Scrosati che egli ha detto così giusta, quando ha affermato che la questione è matura. Non si può trascinarla oltre senza trovare un metodo il quale tolga via questo ingombro fiscale, troppo grave in confronto all'altezza del tema.

Ripeto, io non posso quest'oggi dire all'onorevole Albasini-Scrosati quale metodo debba seguirsi: posso affermare però, e lo affermo con tutta coscienza, che assolutamente troverò il tempo per studiare i rimedi i quali valgano appunto a dimostrare che non è una considerazione fiscale che si possa fare in questo tema, imperocchè al disopra degli interessi fiscali e della stessa difesa che a noi conviene di fare vi è un concetto altissimo, quello cioè di trovare un modo degno ed efficace perchè la letteratura italiana non abbia questo ingombro, e possa correre libera nel mondo degli studi e delle scienze.

Io prometto all'onorevole Albasini-Scrosati che in breve tempo annunzierò dei provvedimenti i quali dimostreranno la verità di quanto affermo; poichè è tempo che cessi assolutamente questo spettacolo che, non esito a dichiararlo, è indegno del nostro paese. E così coloro i quali aspirano ad avere dalla nostra letteratura quella maggior luce che noi sappiamo che essa può dare, potranno farlo liberamente senza trovare ostacoli a quello che è non soltanto un alto interesse nazionale, ma oso dirlo, anche un interesse di tutto il mondo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini-Scrosati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBASINI-SCROSATI. La Camera comprenderà che io non posso non dichia-